

Risparmio Lavoro Territorio Ricostruire la fiducia

Buongiorno a tutti, desidero salutare e ringraziare gli ospiti intervenuti per aver accettato il nostro invito a partecipare a questa tavola rotonda sul sistema creditizio emiliano romagnolo.

Nel 2011, come Fisac e Cgil Emilia Romagna decidemmo di organizzare un convegno dal titolo emblematico "lezioni dalla crisi".

Sono passati 5 anni, ma possiamo dire che la lezione del 2011 sia servita?

Purtroppo credo di no, infatti negli anni successivi abbiamo registrato una situazione in ulteriore avvitamento; diverse aziende di credito sono entrate in difficoltà e probabilmente il fondo non è stato ancora toccato.

Come Fisac e Confederazione dal 2013 sosteniamo come sia necessario un sistema bancario in grado di finanziare la ripresa, una banca al servizio del paese, che operi attraverso pratiche di Responsabilità Sociale e di Buona Finanza.

Oggi per ripartire si pone però un ulteriore problema a monte: è necessario affrontare il tema della **fiducia del risparmiatore**, ricostruire ciò che in questi anni è andato distrutto.

La domanda è **come si può ricostruire quella fiducia?**

La fiducia incrinata da una lunghissima crisi che ha messo in discussione i livelli sociali ed economici del nostro paese, è **crollata**, per quanto riguarda il mondo delle banche, con lo shock del bail-in, la risoluzione delle 4 banche e le pesanti conseguenze sui risparmi di clienti ignari, fino a quel momento, dei rischi che stavano correndo.

Alcune situazione di crisi che avevamo già individuato nel 2011, la Cassa di Risparmio di Ferrara e la Banca Romagna Cooperativa e per le quali allora venimmo accusati di eccessivo "**allarmismo**", oggi sono ormai **ex banche**; quello che si percepiva 5 anni fa, si è poi rivelato nella sua gravità, portando a commissariamenti prolungati, che purtroppo non hanno trovato la soluzione, anzi, paradossalmente l'hanno allontanata, affossando ulteriormente aziende di credito già seriamente compromesse.

Ma perché questo?

Penso che molto sia dovuto ad un mondo del credito che non ha fatto sistema, **un mors tua vita mea**, un **cannibalismo finanziario** per accaparrarsi una clientela frastornata; un sistema che, solo ultimamente e troppo in ritardo, sembra aver capito come essere arrivati alla risoluzione delle banche abbia generato una crisi di fiducia che vale per l'intero sistema creditizio, nessuna banca esclusa.

La creazione di una Bad Back di sistema che, già nel 2013, chiedemmo con forza agli allora governi Monti e Letta, avrebbe affrontato per tempo il vero macigno che ancora grava sul sistema, “**quello delle sofferenze**”. Ma allora ogni banca pensava a risolvere il problema in proprio,

- chi **ricapitalizzando**, da qui, per mancanza di investitori istituzionali, si arriva alla vendita di prodotti ad alto rischio alla clientela **retail**,
- chi **mettendo la polvere sotto il tappeto**, nascondendo i problemi, per evitare i necessari accantonamenti.

Per questo oggi il **Fondo Atlante** probabilmente esaurirà la propria funzione, nel **salvataggio delle popolari venete**, quindi ancora una volta un'altra soluzione tampone, che non interviene in modo strutturale sul vero problema.

Per le due aziende di credito emiliano romagnolo, Carife e BRC, la crisi si risolve con la LCA, ma, con l'avvicinarsi del bail-in, le conseguenze sono diverse:

- per **ex BRC** si trova una soluzione in extremis con l'intervento del Fondo di Garanzia delle BCC, la liquidazione della ex banca e la contestuale acquisizione degli attivi e dei passivi da parte di Banca Sviluppo (Azienda costituita da Federcasse appositamente per questi salvataggi), La conseguenza, comunque pesante, per i risparmiatori ed i territori interessati, è quella dell'azzeramento delle quote sociali (8000 soci nel territorio cesenate), ma vengono invece rimborsate tutte le obbligazioni subordinate.

Segnalo che in questo caso, come in tutte le altre situazioni di crisi, i lavoratori hanno fatto la loro parte ed, in modo solidale, hanno accettato un taglio pesante delle loro retribuzioni per salvare l'occupazione;

- sul caso specifico di **Carife** sentiremo Nicola Cavallini Coordinatore della Fisac/Cgil, ma ciò che lo rende un caso a sé, diverso dalle altre banche in risoluzione sta nel fatto che, a Ferrara, una soluzione molto simile a quella di BRC era stata individuata e validata dal voto dell'assemblea dei soci; l'aver deciso per decreto di cancellare la volontà del territorio è stata una ulteriore mortificazione e presa in giro, in particolar modo oggi con il Fondo di Garanzia che sembra essere tornato di moda.

In una notte il Governo ha fatto crollare uno dei presupposti necessari del fare banca: **la fiducia dei risparmiatori**.

Il lunedì successivo tutta Italia (qualcuno sui propri risparmi ed anche sulla propria pelle), ha capito cosa fosse il bail-in, questa decisione, presa la domenica a mercati chiusi, ha fatto esplodere una gravissima crisi “**reputazionale**” che sta coinvolgendo l'intero sistema bancario; e che si sta scaricando allo sportello, nel quotidiano rapporto tra i lavoratori del credito ed i risparmiatori.

Il decreto di risoluzione, con il conseguente azzeramento di azioni ed obbligazioni subordinate, ha prodotto una **situazione esplosiva**.

Le responsabilità sono molteplici e non stanno nelle normativa del bail-in in quanto tale, ma nell'aver deciso di **applicarla in anticipo**, a freddo, senza che nessuno, al di fuori degli addetti ai lavori, sapesse cosa poteva comportare, ed anche **in via retroattiva** prendendo a riferimento obbligazioni subordinate emesse prima del 2013.

- E' **responsabile il governo**, perché, se è vero che il decreto ha salvato le 4 aziende; è stato completamente sottovalutato l'impatto pesantemente negativo sull'intero sistema bancario. E' anche indubbiamente vero che sono stati salvati i posti di lavoro, ma rivendico con forza che l'occupazione è salva, anche perché, con senso di responsabilità il sindacato ed i lavoratori si sono fatti carico di responsabilità altrui, salvaguardando i posti di lavoro, attraverso contratti di solidarietà che hanno già visto il pesante taglio delle condizioni economiche e normative dei dipendenti;
- Sono **responsabili i top manager bancari**, perché questa situazione non è solo frutto della crisi, ma anche di **mala gestione**, con manager spesso coinvolti da avvisi di garanzia ed a volte condannati per bancarotta fraudolenta; quei top manager che continuano a ricevere compensi milionari; paradossalmente invece di diminuire **augmenta la media dello stipendio dei banchieri** (nell'ultimo anno si passa da 1,6 a 1,9 milioni), tutto questo anche quando i risultati delle aziende sono deludenti, per non parlare delle **buone uscite milionarie** eticamente impresentabili.
Il tutto in un silenzio assordante della politica e delle Istituzioni. Sono stati presentati disegni di legge e proposte che cercano di arginare il fenomeno, ma non sono neppure arrivate nelle commissioni parlamentari. Come sindacato confermiamo quello che abbiamo sostenuto durante la vertenza del rinnovo del CCNL; un **rapporto equilibrato tra la paga di un bancario e quella di un banchiere non dovrebbe superare il rapporto di 1 a 20** (oggi ci attestiamo a 1 a 200); **proponiamo** che questo parametro diventi uno degli elementi che concorre a misurare **la responsabilità sociale di un'impresa**;
- sono responsabili i regolatori:
Banca d'Italia, perché ha chiesto le ricapitalizzazioni per rispettare Basilea 3, senza però preoccuparsi minimamente di come venivano fatte, **mi domando** doveva o non doveva interessare a Bankit se prodotti ad alto rischio come azioni ed obbligazioni subordinate venivano collocate al retail?
Consob, perchè ha approvato prospetti di collocamento di prodotti così rischiosi senza poi verificare come venivano collocati; non si spiega in altro modo il fatto che oltre l'80% delle obbligazioni subordinate siano nei portafogli titoli **dei pensionati, dei lavoratori, dei cosiddetti bot-people**.

Il resto lo hanno fatto le indebite **pressioni commerciali**, che ormai in banca sono **prassi consolidate**, ed anche il goffo tentativo di addossare ai dipendenti di banca l'esclusiva colpa del collocamento improprio di questi prodotti alla clientela è naufragato sotto l'evidenza delle dirette responsabilità degli Amministratori e dei controllori che hanno fatto finta di non sapere o non vedere.

La domanda oggi è come possiamo recuperare la fiducia della clientela?

Aiuta la decisione del Governo, per un giusto meccanismo di rimborso dei risparmi persi il più possibile automatico e completo (circa l'80% di copertura), ma si dovrà necessariamente tornare al **naturale ruolo degli intermediari finanziari**, fornendo un servizio di consulenza, di pubblica utilità al credito ed alla gestione del risparmio, senza forzare il collocamento al pubblico e rispettando le normative, che già ci sono e possono essere migliorate, della **Mifid**, della **Compliance** e dell'**Antiriciclaggio**.

A tale proposito, come sindacato ci stiamo muovendo a vari livelli;

- quello **nazionale** con l'intento di arrivare ad un **protocollo con ABI** sulle vendite responsabili;
- nelle **aziende** attraverso la sottoscrizione di **accordi sul benessere nei luoghi di lavoro** che individuino criteri e modalità di vendita nel rispetto delle normative a tutela della legalità e dei risparmiatori.
- come **Fisac/Cgil Emilia-Romagna** abbiamo intrapreso un'iniziativa di segnalazione attraverso un **esposto** inviato a Banca d'Italia, Consob e Magistratura di Milano, nel quale **segnaliamo**, attraverso numerosi volantini di denuncia delle indebite pressioni commerciali, la gravità della situazione e la necessità di un intervento dei regolatori ed anche della magistratura nel rispetto dell'art. 47 della Costituzione che ricordo recita: **“La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito”**.

La **Consob** è stata la prima a rispondere al nostro esposto, invitandoci a continuare nelle segnalazioni che cito **“possono costituire indice di anomalia nei comportamenti dei soggetti vigilati e di conseguenza essere di impulso e supporto alle ispezioni stesse”**.

Meglio tardi che mai.

E' quindi nostra intenzione continuare a segnalare anche in futuro queste situazioni, **perché cessi questa pratica, perché non si possa** dire che i lavoratori bancari sono **complici**, per tornare ad una banca al servizio del cliente, volano dell'economia, che dia impulso all'occupazione ed al territorio dove opera.

Per questo diventa di interesse generale capire come si **evolverà il sistema creditizio** dopo le riforme delle Popolari, l'autoriforma dell BCC e la trasformazione dell'assetto societario delle piccole Casse di Risparmio.

La riforma **“spintanea” delle Popolari** è partita molto a rilento, ma oggi pare possa dare i primi frutti in termini aggregativi. In questa ottica si tratta di capire che ruolo vorrà giocare il **Gruppo BPER** soprattutto nell'ambito regionale che ci interessa da vicino.

L'**autoriforma delle BCC** approvata pochi mesi fa andrà di fatto a compimento entro 18 mesi, con la creazione di una o più holding. Sono tre, delle 14 che avevano i requisiti, le

BCC che hanno deciso di uscire dal sistema e nessuna ha sede in Emilia Romagna. In regione si stanno già toccando con mano i primi effetti della riforma, con una accelerazione delle aggregazioni, un rafforzamento patrimoniale che permetta di chiedere all'holding capogruppo maggiori autonomie. Non sappiamo ancora se saranno una o più holding, ma certamente questa decisione avrà conseguenze anche in ambito regionale, rispetto in particolare al ruolo della Federazione.

Infine, le cosiddette **piccole Casse di Risparmio**, (Cento, Cesena, Ravenna e Rimini), piccole se viste dall'osservatorio Nazionale, ma importantissime per l'economia dei rispettivi territori;

che fine faranno?

e che fine farà il patrimonio delle rispettive **Fondazioni?** Probabilmente Costrette a vendere a prezzi "scontatissimi",

ed ancora **chi comprerà** seppur a prezzi di saldo?

In proposito **preoccupa** quello che sta succedendo alla **Cassa di Risparmio di Cesena**. Infatti l'imminente intervento del Fondo di Garanzia porterà il valore dell'azione ai minimi termini, la successiva vendita al migliore offerente partirà quindi da un livello artificialmente molto basso, depauperando le risorse della Fondazione e del territorio costruite con fatica nei decenni precedenti.

Quindi, parlare di riforma del sistema creditizio, diventa **strategico**, in particolar modo per l'**Emilia Romagna**, un territorio dove insistono molte BCC, diverse Casse di Risparmio e Popolari ancora autonome.

Domani ci sarà ancora spazio per queste banche di medie e piccole dimensioni o avremo un sistema fatto di pochi grandi gruppi di livello nazionale ed internazionale, **avrà ancora senso una banca "local"** legata allo sviluppo del territorio dove opera, perché questo cresca in termini economici, sociali, culturali.

Proprio in quest'ottica avevamo letto positivamente l'**interesse di Bper** per l'acquisizione di **Nuova Carife** ripulita dalle sofferenze. Questa soluzione rispondeva alle caratteristiche sociali individuate, in quanto avrebbe **garantito una continuità territoriale nell'erogazione del credito, nella salvaguardia dell'occupazione e nella ripresa del territorio interessato**.

Ora pare che, la **scelta del governo della vendita in blocco delle 4 banche**, abbia escluso singole acquisizioni, con la preoccupante conseguenza che in campo restano solo **private equity stranieri**, che probabilmente hanno fiutato l'affare e certamente non hanno tra i loro obiettivi principali i criteri sociali che abbiamo individuato.

Tra l'altro la riforma delle Banche Popolari, con la previsione di trasformazione in Spa, potrebbe aprire una fase di aggregazioni importanti anche per la nostra regione.



FEDERAZIONE ITALIANA SINDACALE
dei lavoratori delle ASSICURAZIONI
e del CREDITO

CONFEDERAZIONE
GENERALE ITALIANA
DEL LAVORO
EMILIA ROMAGNA

L'operazione su Carife, in questa ottica, poteva rappresentare un primo tassello per la costruzione di un polo finanziario assicurativo, con la testa in Emilia Romagna.

Infatti eventuali **sinergie tra il Gruppo BPER ed il Gruppo Unipol**, avrebbero alla base una attenzione particolare al tessuto economico del territorio, che è nel DNA di queste realtà e rappresenterebbero per la nostra regione l'impulso necessario per tornare a crescere.

Consegno quest'ultima suggestione, questo nostro auspicio, insieme alle considerazioni di Nicola Cavallini ed all'analisi di alcuni elementi economici preparata dal LAB, alla tavola rotonda di approfondimento.

Serve oggi più di ieri un **confronto costruttivo tra istituzioni, politica ed economia sul futuro dei nostri territori**, per ricostruire la fiducia in un rinnovato sistema creditizio, che dia slancio alla regione ed aiuti ad uscire finalmente dalla crisi in positivo tornando a rappresentare come Emilia Romagna un **“sistema vincente”**.

Vi ringrazio

Fisac Cgil ER